

AL CENTRO CINA

di Paolo Perazzolo
foto di Pigi Cipelli

IL NU

A fianco: Valerio
Massimo Manfredi.
Sullo sfondo, le
"Caverne della porta
del drago"
dedicate al Buddha
e costruite fra il V
e il VII secolo, a 13 km
da Luoyang. In alto:
Shanghai di notte.

CON LO SCRITTORE MANFREDI NEL GIGANTE ASIATICO

NOVO IMPERO

DAGLI ANTICHI MONARCHI DEL
PASSATO AI DRAGHI ECONOMICI
DEL PRESENTE E DEL FUTURO.
UN PAESE CHE CAMBIA E CHE
SI AVVICINA ALL'OCCIDENTE.
MA RESTERÀ ORIENTE?

Are you ready?, siete pronti?, chiede un cartello pubblicitario che campeggia nelle città cinesi, rivolgendosi ai cittadini dell'ex impero celeste, certo, ma forse anche a noi occidentali del 2000: siamo pronti a ricevere "l'invasione cinese", a misurarci con il popolo più numeroso del pianeta, che ha aperto le porte, a fare i conti con un'economia la cui tumultuosa crescita fa impallidire Europa e Stati Uniti?

La domanda, però, andrebbe declinata in maniera diversa: che cosa sappiamo, noi, della Cina, della sua cultura, della sua storia millenaria e del suo presente? Poco, anche perché il dibattito che arriva sulle pagine dei giornali e nelle trasmissioni tv si riduce, salvo qualche rara eccezione, alla questione commerciale, alla necessità di porre dazi alle loro merci, ma per nulla si preoccupa di scavare nell'anima di questa gente. O di ricordare da dove viene.

AL CENTRO CINA



Sopra: l'esercito di terracotta, parte della tomba costruita dal primo imperatore cinese, Qin Shi Huangdi (221 a.C. circa) e giovani militari cinesi in esercitazione. A sinistra: l'immagine tipica dei cinesi in bicicletta e l'espansione inarrestabile e caotica della motorizzazione. A destra: momenti di vita di alcuni giovani nell'"occidentale" Shanghai.

www.ecostampa.it

Ci viene in soccorso, a colmare questa lacuna, un romanzo, *L'impero dei draghi*, scritto da Valerio Massimo Manfredi (in libreria dal 1° aprile, Mondadori, pp. 425, € 18,60). E, lo diciamo subito, è un'opportunità appassionante e piacevole di venire a contatto con la storia del «Paese che ha più storia al mondo» (la definizione è di Manfredi), ma anche di fare alcune riflessioni sul suo presente e sui rapporti fra Oriente e Occidente, Cina ed Europa, Cina e Italia.

Prima di avventurarci in questo viaggio, sarà bene spendere due parole sulla nostra guida: Valerio Massimo Manfredi è uno fra gli autori più letti in Italia e tradotti all'estero. Molti avranno letto il suo *Alessandro* (in tre volumi) dedicato al grande Alessandro, o *I cento cavalieri* e *L'oracolo*, ambientati nell'antica Grecia, o *Il faraone delle sabbie* che ci trasporta in Medioriente, o *Palladion* che si sviluppa fra la Turchia e le spon-

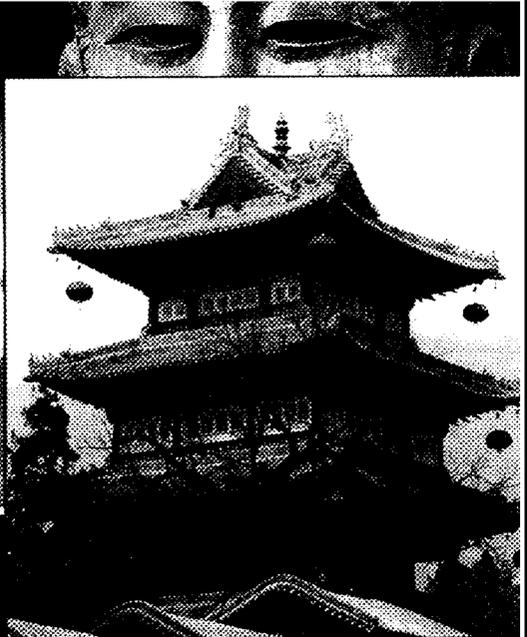
de del Tirreno, o *L'ultima legione* sulla fine dell'Impero romano... Molti lo riconosceranno per averlo visto condurre su *La7 Stargate - Linea di confine*, un programma dedicato alla storia e all'archeologia antiche... Insomma, Manfredi è un'ottima guida per la nostra esplorazione, anche perché nasce come professore e studioso del mondo antico, più precisamente come "archeologo-topografo del mondo antico".

Oriente e Occidente faccia a faccia

L'impero dei draghi ci porta al 260 dopo Cristo. L'assedio dei persiani ha ridotto allo stremo la resistenza della città romana di Edessa, al punto che l'imperatore Valeriano accetta di trattare con Shapur di Persia. Ma si tratta di una trappola: Valeriano e la sua scorta, fra cui Marco Metello Aquila, protagonista del romanzo, finiranno prigionieri... È qui impossibile ripercorrere tutte le vi-

gende che attenderanno Metello e i suoi, ma bisogna almeno dire che, al termine di un'incredibile sequenza di prove, si dirigeranno verso Oriente, accompagnati da un mercante indiano, a cui si aggiungerà a un certo punto nientemeno che il principe Dan Qing, fino a raggiungere i confini dell'impero cinese. E così Occidente e Oriente, Europa e Cina, nelle figure di Metello e Dan Qing, si troveranno faccia a faccia. Pura invenzione o realtà storica?

«Mi hanno sempre affascinato le situazioni di confine delle civiltà antiche», racconta Manfredi. «L'ipotesi del mio romanzo, cioè l'incontro fra l'impero romano e quello cinese, non è comunque del tutto infondata. C'è stato un tempo in cui l'impero romano, di cui l'Italia era il cuore, e l'impero cinese erano le due superpotenze mondiali. Sicuramente sapevano l'una dell'altra e con ogni probabilità stabilirono contatti.



Sopra: un tempio buddhista Shaolin, non lontano da Luoyang. A sinistra: una donna in preghiera e un monaco. Sotto: foto davanti a una statua. Oggi si valuta che il 63,9 per cento dei cinesi sia ateo, il 20,1 segua le religioni popolari, l'8,5 il buddhismo, il 6 il cristianesimo, l'1,4 l'islamismo.



Un commerciante romano sarebbe arrivato, intorno al 242, a incontrare l'imperatore Sun Quan, che gli fece redigere una dettagliata descrizione dell'impero romano, purtroppo andata perduta».

«E accadde anche l'inverso: nel 97 un generale cinese di nome Ban Chao si spinse fino al mar Caspio, nell'intento di rendere sicura la via della seta, e di lì inviò un uomo di fiducia verso Occidente con il compito di prendere contatto con l'imperatore dei romani. Questi arrivò a pochi chilometri di marcia dal confine, dove fu depistato dalle guide persiane, che lo ingannarono sulla distanza e gli raccontarono di ostacoli insor-

montabili... Infine, di recente, è tornata d'attualità la storia della mitica legione perduta, un reparto di soldati romani, scampato al massacro durante la battaglia di Carre del 53 avanti Cristo, che sarebbe giunto in Cina. Lì avrebbero combattuto usando gli scudi "a scaglie di pesce" (cioè il sistema romano della "testuggine"). Alcuni di loro sarebbero stati poi condotti nel Gansu, dove avrebbero fondato una città di nome Lijian, uno dei termini con cui si designava Roma».

La domanda è: che cosa sarebbe accaduto se le due grandi potenze del tempo si fossero davvero incontrate? «Possiamo pensare che avrebbero avuto in-

AL CENTRO CINA

**IL NUOVO
IMPERO**

teresse a collaborare, più che a scagliarsi l'una contro l'altra», dice Manfredi, «anche perché erano troppo lontane per competere. Probabilmente, avrebbero potuto fare affari tra di loro e stringere alleanze che avrebbero cambiato il corso della storia».

Ciò che appassiona nel romanzo, e che interessa da vicino il lettore d'oggi, è il confronto fra Metello e il principe Dan Qing, nel quale sono in gioco due culture, due filosofie, due visioni del mondo profondamente diverse.

Dallo scontro all'incontro

All'inizio entrambi si accostano all'altro con presunzione, convinti che la *virtus* romana, da una parte, e l'antica civiltà cinese, dall'altra, siano superiori e irraggiungibili. Il confronto si sviluppa anche su terreni molto concreti: la tradizione della medicina («La vostra è molto rozza», dirà una volta il principe a Metello), il rapporto suddito-imperatore, persino il modo di combattere... «Il combattimento romano si basava sul tentativo di piegare il mondo con la forza, mentre le arti marziali cinesi si basavano – e si basano ancora oggi – sul presupposto che l'uomo deve assecondare l'energia, seguirne il flusso».

Imparando l'arte orientale di combattimento, che coniugherà con le tecniche romane, Metello diventerà il simbolo dell'incontro fra Occidente e Oriente



Sopra: una tipica scena di vita quotidiana nelle città non ancora del tutto urbanizzate o nei quartieri vecchi. Sotto: un particolare delle suggestive caverne buddhiste.



all'insegna della complementarità, coronata dall'incontro con una donna cinese. E anche il principe orientale imparerà ad apprezzare la *virtus* romana...

Per trovare i segni dell'epoca imperiale, oggi, bisogna recarsi, ad esempio, a Xi'an, dove lo straordinario esercito di terracotta – 8.000 statue che il primo imperatore cinese Qin Shi Huangdi fe-

ce sotterrare come parte della sua gigantesca tomba di 56 km quadrati – ne lascia intuire la stupefacente grandiosità. Così come bisogna recarsi nei dintorni di Luoyang per avere una testimonianza dell'influenza del buddhismo – con le spettacolari "Caverne della porta del dragone" che ritraggono il Buddha – e per capire che cosa è rimasto della cul-



A sinistra: cantieri aperti a Shanghai. Sotto: palazzi demoliti e grattacieli; donne che lavorano la seta; ragazzi delle scuole di arti marziali (con Manfredi nella prima).



Sopra: una via della vecchia Shanghai. In alto: fra le altre, una statua di Mao. A sinistra: il fiume Huangpu Jiang, lungo il quale si estende Shanghai.

tura delle arti marziali, nel monastero Shaolin, culla di molte arti marziali asiatiche, oggi tramandate e trasformate in un'impresa commerciale dai monaci shaolin, dalle teste rasate.

Inevitabilmente il visitatore, oggi, si chiede che cosa sia rimasto di questa Cina antica, anche perché la storia non si è fermata e il crollo del "celeste impero"

nel XIX secolo, la penetrazione europea, l'avvento della Repubblica popolare e la Rivoluzione culturale di Mao hanno cambiato il volto del Paese.

Alcuni dati: fra il 1989 e il 2004, il Pil è cresciuto fra l'8 e il 9 per cento e per il 2005 l'obiettivo è ancora l'8 per cento, mentre in Europa si fatica a raggiungere il 2 per cento; l'ultimo, recente censi-

mento ufficiale, parla di un miliardo e 300 milioni di abitanti, ma si sa che sono di più; in una città non certo fra le principali del Paese come Xi'an, che conta cinque milioni di abitanti, vengono immatricolate 300 nuove auto al giorno; Shanghai, dal carattere molto simile a Milano, non solo per il gemellaggio fra le due città, conta 16 milioni di abitanti, 13 stanziali e tre pendolari...

Un presente da inventare

È forte l'impressione che la Cina si sia lasciata alle spalle la sua storia e si sia buttata, anima e corpo, in un futuro dominato dal miraggio di eguagliare, e superare, il benessere materiale dell'Occidente. Cosa accadrà ora che l'incontro fra Occidente e Oriente, immaginato da Manfredi nel suo libro, è realtà? «Nascono domande inquietanti: c'è spazio, negli equilibri mondiali, per la Cina e per l'India», dice l'autore. «Gli effetti del loro arrivo li vediamo tutti: il prezzo del petrolio alle stelle, quello del ferro triplicato, preoccupazioni di natura ambientale... Più che al tentativo di impossessarsi di una storia millenaria, poi, sembra di assistere a una sorta di ideologia del recupero dell'epoca imperiale, decisa dall'alto per interesse turistico».

Siamo pronti al grande incontro con questa Cina dal lunghissimo passato e dal presente tutto da inventare?

PAOLO PERAZZOLO



La copertina del nuovo libro di Valerio Massimo Manfredi, *L'impero dei draghi*, in libreria dal 1° aprile (Mondadori). Lo scrittore, da sempre interessato sia come narratore che come studioso alle civiltà antiche, immagina l'incontro fra un gruppo di soldati romani e un principe cinese nel terzo secolo dopo Cristo.

